



Venerdì 17 aprile
Mercoledì 29 aprile



Orario: 10 -11,30

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DOPO L'EMERGENZA COVID-19. IL PIANO DI ZONA PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO PER RIPARTIRE?

Il **Centro GSI** della **Fondazione Università Ca' Foscari** di Venezia organizza **due webinar gratuiti** rivolti a tutti i protagonisti della programmazione territoriale per approfondire e confrontarsi su due elementi centrali nella futura programmazione dei Piani di Zona:

- lettura del contesto come base per la programmazione;
- necessità di inserire nella programmazione il potenziamento della resilienza dei territori in una logica preventiva e di supporto in situazioni di emergenza.



Primo webinar: Venerdì 17 aprile, h.10 – 11,30

Diseguaglianze, rischi, vulnerabilità: ripensare ai focus della programmazione locale

L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza come il sistema di welfare debba occuparsi non solo dei bisogni ma anche delle diseguaglianze, dei rischi e delle vulnerabilità. Si è visto come un evento traumatico, in questo caso globale ma potrebbe anche essere locale, possa far scivolare intere fasce di popolazione in situazioni di criticità incidendo pesantemente sulla tenuta complessiva, individuale e sociale. Abbiamo appreso che tanto più comunità, nuclei famigliari o persone sono vulnerabili, tanto più una difficoltà anche temporanea può produrre effetti dirompenti in diversi aspetti della vita che vanno dal reddito all'abitare, dalle relazioni sociali alla capacità genitoriale ed educativa, dalla tenuta lavorativa a quella psicologica. E' per questo che la lettura dei territori, oggi più che mai, deve necessariamente alzare e ampliare lo sguardo per essere in grado di fornire informazioni utili per una programmazione dei Piani di Zona in grado di evidenziare le vulnerabilità, i rischi e le disuguaglianze presenti del territorio.



- Apertura e conduzione dell'incontro, *Stefania Porchia*
- Disuguaglianze e Piani di Zona dopo l'emergenza Covid 19, *Stefano Campostrini*
- Rischi e vulnerabilità come sguardo per la lettura del territorio, *Maristella Zantedeschi*

Secondo webinar: Mercoledì 29 aprile, h.10 – 11,30

Progettare interventi e servizi in grado di aumentare la resilienza

La programmazione territoriale di servizi e interventi sociali e socio-sanitari dovrà fare i conti con una realtà economica, sociale, relazionale profondamente influenzata dall'esperienza dell'emergenza coronavirus e dalle conseguenze di questo sulle abitudini e sugli stili di vita dei cittadini. Sarà necessario da un lato considerare il cambiamento delle condizioni sociali per far fronte alle criticità emerse, dall'altro considerare gli effetti sugli stili di vita, dall'impatto della digitalizzazione ai comportamenti nelle relazioni quotidiane. Stimolare la resilienza, favorire interventi che stimolino la capacità di adattamento, attivazione e coesione delle persone e delle comunità, che sappiano intercettare e sostenere le persone più vulnerabili in tale processo, diventa quanto mai essenziale alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, che sta mettendo in luce come la capacità di reazione e di superamento di un evento profondamente traumatico possa essere condizionata dalle disuguaglianze e dalle fragilità delle persone, dei nuclei famigliari, delle comunità.



- Apertura e conduzione dell'incontro, *Maristella Zantedeschi*
- Potenziare la resilienza, agire sulle abitudini e sugli stili di vita. Video inviato da *Erio Ziglio*, ex Direttore Ufficio Europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo. Organizzazione Mondiale della Sanità, introdotto da *Stefano Campostrini*
- Resilienza e lavoro di comunità nella programmazione territoriale, *Stefania Porchia*
- Il lavoro di comunità, come potenziare la resilienza dei territori. Testimonianza di *Guido Ciceri*, responsabile progetto *#oltreiperimetri di Rho*



Fondazione
Università
Ca'Foscari



Rischi e vulnerabilità come sguardo per la lettura del territorio

17 marzo 2020

maris.zantedeschi@unive.it



**QUALE SGUARDO
SULLA SOCIETÀ?**

Un Welfare per..

**PROTEZIONE
RISARCIMENTO
BISOGNO**



**PREVENZIONE
CAPACITAZIONE
RISCHIO**

*Sistemi di welfare
tradizionali per target
definiti, centrati sul
bisogno, orientati al
singolo, dipendenti dal
settore pubblico*

*Riconversione e
allargamento dei confini
del welfare tradizionale:
popolazione, rischi,
persone e reti, pubblico-
privato*

Il focus sui rischi

Rischio

indica **l'esposizione a determinati eventi che possono accadere** (es. la malattia, la separazione, ..) che quando si realizzano minano il benessere generando un bisogno.

In generale, si definisce rischio il danno incerto a cui un dato soggetto si trova esposto in seguito a possibili eventi o concatenazione favorevole degli stessi.



Bisogno

indica la **carenza o la mancanza di qualcosa** necessario per la realizzazione del benessere.

Un bisogno sanitario nasce ad esempio da un deficit di salute (carenza) che crea l'esigenza di una cura/sostegno (per rispondere alla carenza e ripristinare una condizione di benessere).



I RISCHI SOCIALI

**Società
post-
moderna**

- Esclusione o espulsione dal mercato del lavoro
- Conciliazione vita e lavoro
- Veloce obsolescenza delle competenze richieste
- Reti familiari instabili e diradate
- Invecchiamento e cronicità
- ..

**QUALI NUOVE
POLITICHE?**

Squilibri: generazionali, di genere, territoriali



Cambia il mondo attorno a noi..

dal concetto di ciclo di vita..

..a corsi/ricorsi di vita, fratture esistenziali

dal concetto di povertà materiale..

..all'esclusione sociale

da condizioni di dipendenza definite..

..a gradi di fragilità diversi e diffusi

da reti primarie prossime e solide..

..a reti labili, fragili e con maggiore carico di cura



Esclusione sociale

Povert  educativa

*Nuove competenze
(es: digitali)*



Assenza di reti sociali

Periferie

Vulnerabilità





Alcuni esempi..

Leggere l'invecchiamento



NON AUTOSUFFICIENZA





POLITICHE PER LA *LONG TERM CARE* SUGGERITE DALL'UNIONE EUROPEA AGLI STATI MEMBRI

Quali politiche?

- 1. Migliorare l'efficienza dei processi di cura**
- 2. Ridurre l'incidenza di fragilità e disabilità**
- 3. Ridurre il grado di dipendenza**, rendendo le persone in grado di vivere autonomamente anche in presenza di limitazioni funzionali

LONG TERM CARE

1. Migliorare l'efficienza dei **processi** di cura

- ✓ migliorare l'organizzazione
- ✓ sviluppare controlli basati sulla qualità
- ✓ incentivare economicamente i servizi efficienti
- ✓ re-ingegnerizzare i processi, anche sostituendo il capitale di finanziamento (dal pubblico al privato)



Migliorare le performance della cura "professionale"



Aumentare l'incidenza della cura informale



Supportare la cura a domicilio

- **LONG TERM CARE**

- 2. **Ridurre l'incidenza di fragilità e disabilità**

- ✓ promuovere un invecchiamento attivo e in buona salute
 - ✓ sviluppare approcci preventivi per ridurre l'incidenza di disabilità
 - ✓ rendere più efficace la riabilitazione

Il bersaglio di queste politiche sono soprattutto le persone dai 50 anni in su



Ridurre l'incidenza della fragilità (disabilità, limitazioni funzionali, ..)



Ritardare il più possibile l'insorgenza della fragilità



Mitigare il decorso delle disabilità o limitazioni funzionali



LONG TERM CARE

3. Ridurre il grado di dipendenza

Concetti quali:

'invecchiare nel proprio ambiente di vita'

'continuità nelle cure',

'integrazione dei processi di cura'

'auto-cura'

'abitazioni "intelligenti" '



Consentire alle persone di convivere con la loro fragilità con la maggiore autonomia possibile



Quali altri rischi nell'invecchiamento?

- Perdita di ruolo sociale (partecipazione attiva alla società)
- Cambiamento nello stile di vita (uscita dal mercato del lavoro)
- Perdita di autonomia/indipendenza
- Riduzione del reddito disponibile
- Isolamento sociale
- Obsolescenza competenze (tecnologiche, sociali, relazionali, ..)
- ..

QUALI LE PERSONE PIU' VULNERABILI
RISPETTO A QUESTI RISCHI?



INVECCHIAMENTO ATTIVO,
CONSAPEVOLE,
IN BUONA SALUTE



Invecchiamento attivo si fonda su tre pilastri:

- Partecipazione al mercato del lavoro
- Vita sociale
- Vita indipendente



EMPLOYMENT



PARTICIPATION
IN SOCIETY



INDEPENDENT
LIVING



Lavoro:

- Formazione continua e adattamento competenze
- Adeguate ambienti di lavoro
- Strategie di age management
- Servizi per lavoratori che invecchiano (es: disoccupazione in età avanzata)
- Prevenzione alla discriminazione per età
- ..

Vita sociale

- Adattamento sistemi di protezione economica (pensione)
- Inclusione sociale e contrasto all'isolamento
- Stimolo al volontariato da parte delle persone anziane
- Adattamento e sviluppo competenze anche post lavoro
- Supporto ai care-giver informali
- ...

Vita indipendente

- Adattamento ambienti di vita e servizi
- Trasporti accessibili
- Ambienti e servizi age-friendly (es: design for all)
- Focus su autonomia, anche in condizioni di dipendenza (es: investimento in tecnologie e servizi di support)
- Forme integrative di sostegno al reddito
- ...

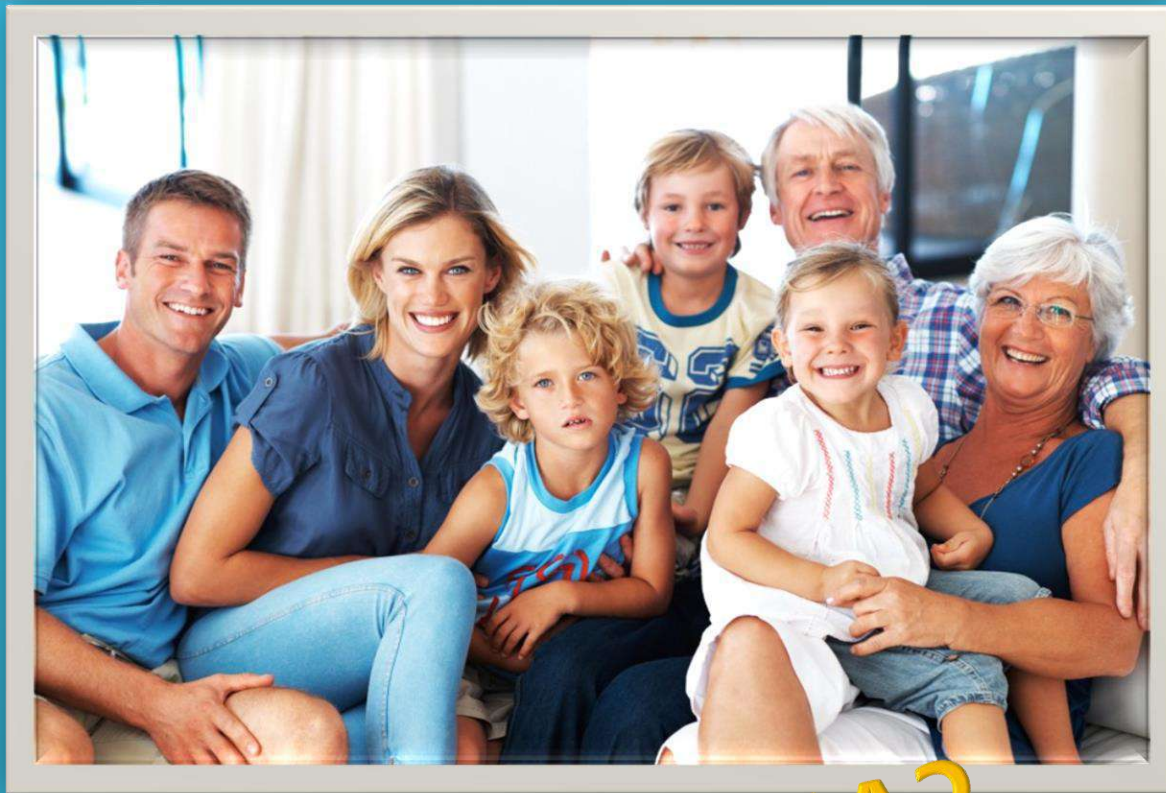


Alcuni esempi..

lo sguardo verso famiglie e bambini

*Aumento delle
tipologie di
famiglie presenti*

*Minor tenuta
legami di cura*



*Riduzione del
numero di
componenti*



*Bassissima
natalità*

QUALE FAMIGLIA?

*Minore stabilità
nel tempo*





Quali rischi?

- Sufficienti opportunità per costituire un nuovo nucleo familiare
- Gestioni delle fasi di transizione del nucleo (nascita, separazioni, invecchiamento, ..)
- Competenze genitoriali e educative
- Conciliazione tra carichi di cura e lavoro (partecipazione femminile al mercato del lavoro)
- Indebolimento delle reti familiari allargate (supporto dei nonni, ..)
- Partecipazione alla vita sociale e costruzione di reti di prossimità
- Sufficienti opportunità educative per i bambini e i genitori
- ..

QUALI SONO I NUCLEI PIU' VULNERABILI?

ES: famiglie monogenitoriali, famiglie numerose, componenti con lavori precari, coppie anziane, ..

Politiche UE → investing in children

Alcune politiche raccomandate:

Bilanciare le politiche universali (rivolte a tutti i bambini) e quelle mirate ai gruppi più svantaggiati

Assicurare una specifica attenzione ai bambini esposti a maggiori rischi a causa di svantaggi multipli (es: migranti, disabili, in stato di abbandono, figli di detenuti, e bambini i cui genitori sono esposti a rischi di povertà – famiglie monogenitoriali)

Investire nei bambini e nelle famiglie attraverso politiche di medio-lungo periodo

Garantire una sicurezza materiale ai bambini e garantire loro pari opportunità

...

Politiche UE → investing in children

TALI POLITICHE SI APPOGGIANO A 3 PILASTRI FONDAMENTALI

1. Accesso a risorse adeguate

- ✓ Favorire la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro
- ✓ Sostenere un adeguato standard di vita attraverso la combinazione di politiche fiscali, monetarie e servizi



Accesso a risorse
adeguate

2. Accesso a servizi di qualità

- ✓ Abbattere precocemente le disuguaglianze investendo nell'educazione e nella cura nella prima infanzia
- ✓ Migliorare la capacità dei sistemi di istruzione nel garantire pari opportunità
- ✓ Migliorare la capacità dei sistemi sanitari nel ridurre gli svantaggi dei bambini
- ✓ Favorire la crescita dei bambini in ambienti sani e favorevoli al loro sviluppo
- ✓ Rafforzare il supporto alla famiglia nella propria capacità di cura



Accesso a servizi di
qualità

3. Garantire i diritti dei bambini alla partecipazione

- ✓ Favorire la partecipazione di tutti i bambini alle opportunità sociali, sportive, culturali
- ✓ Favorire la partecipazione attiva dei bambini nelle scelte che riguardano la loro vita



Garanzia dei diritti di
partecipazione



Alcuni esempi..

Uno sguardo nuovo all'abitare



Quali rischi?

- Trovare un'abitazione accessibile per il nucleo
- Avere un'abitazione con spazi ed ambienti adeguati al nucleo
- Opportunità di vivere autonomamente
- Possibilità di condividere l'abitazione con altri
- Opportunità e rischi legati al contesto (quartiere, zona geografica, ..) in cui si trova l'abitazione (periferie, zone ad alta concentrazione di famiglie)
- Possibilità di soggiornare temporaneamente o saltuariamente per esigenze di studio, lavoro, cura
- ..

Quali interventi?

QUALI SONO I NUCLEI PIU' VULNERABILI?

ES: persone non autosufficienti, persone con disabilità, nuclei con redditi bassi e/o discontinui, giovani e studenti, genitori separati, ..



Concludendo..

- Allargare lo sguardo (non solo bisogni, ma anche diseguaglianze, rischi, vulnerabilità) consente di immaginare un welfare non solo riparativo ma anche promozionale e stimolare nuove progettualità
- Lavorare su questo fronte ci porta ad intervenire con un approccio strabico, coniugando politiche generaliste (per tutta la popolazione) con politiche targetizzate (a specifiche fasce di popolazione)
- Adottare questo approccio vuol dire osservare là dove le persone vivono: attraversare i luoghi, ripercorrere le esperienze, integrare punti di vista differenti

Mi direte..

*Quante altre cose dobbiamo fare oltre a
quelle che già facciamo?*



*I primi ad essere resilienti dobbiamo essere
noi, tutti noi, insieme*

Grazie per la resistenza!



Università
Ca' Foscari
Venezia

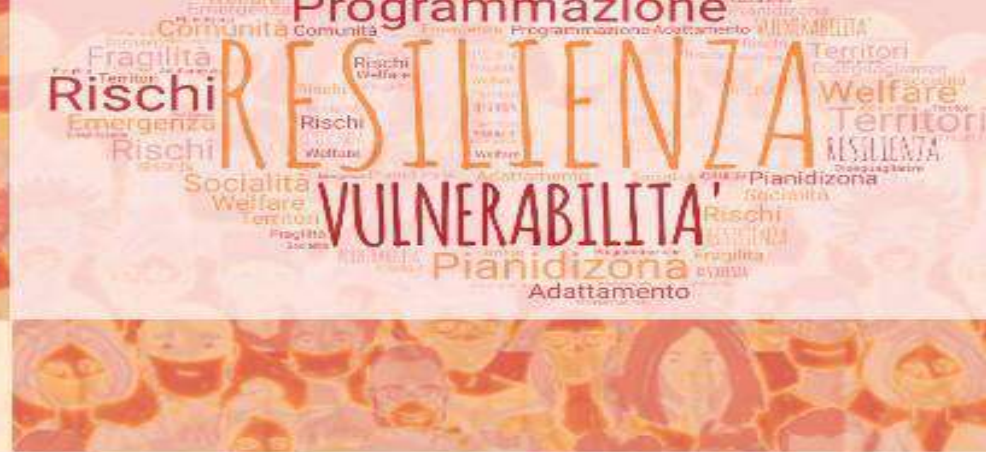


Governance
& Social Innovation



Venerdì 17 aprile

Mercoledì 29 aprile



**PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE DOPO
L'EMERGENZA COVID-19.
IL PIANO DI ZONA PUÒ ESSERE
UNO STRUMENTO PER
RIPARTIRE?**

Diseguaglianze e Piani di Zona dopo l'emergenza Covid-19

stefano.campostrini@unive.it

Venezia, 17 aprile 2020



Università
Ca' Foscari
Venezia

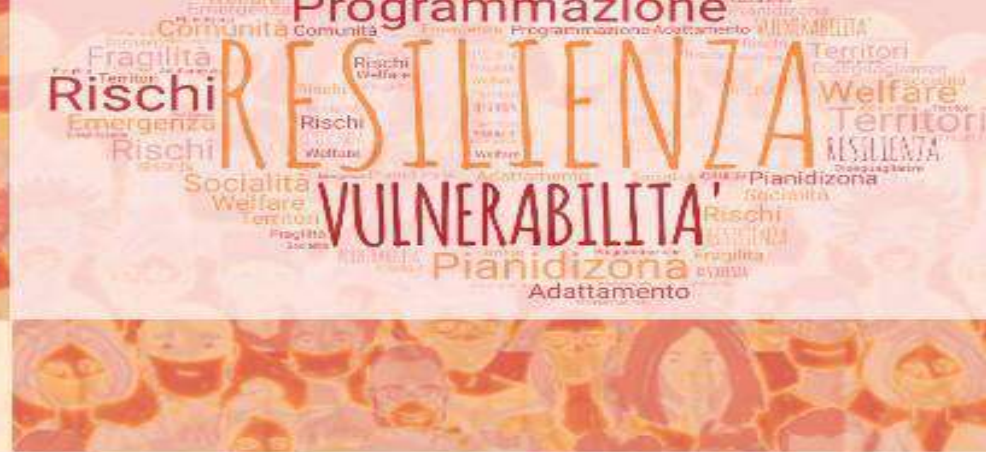


Governance
& Social Innovation



Venerdì 17 aprile

Mercoledì 29 aprile

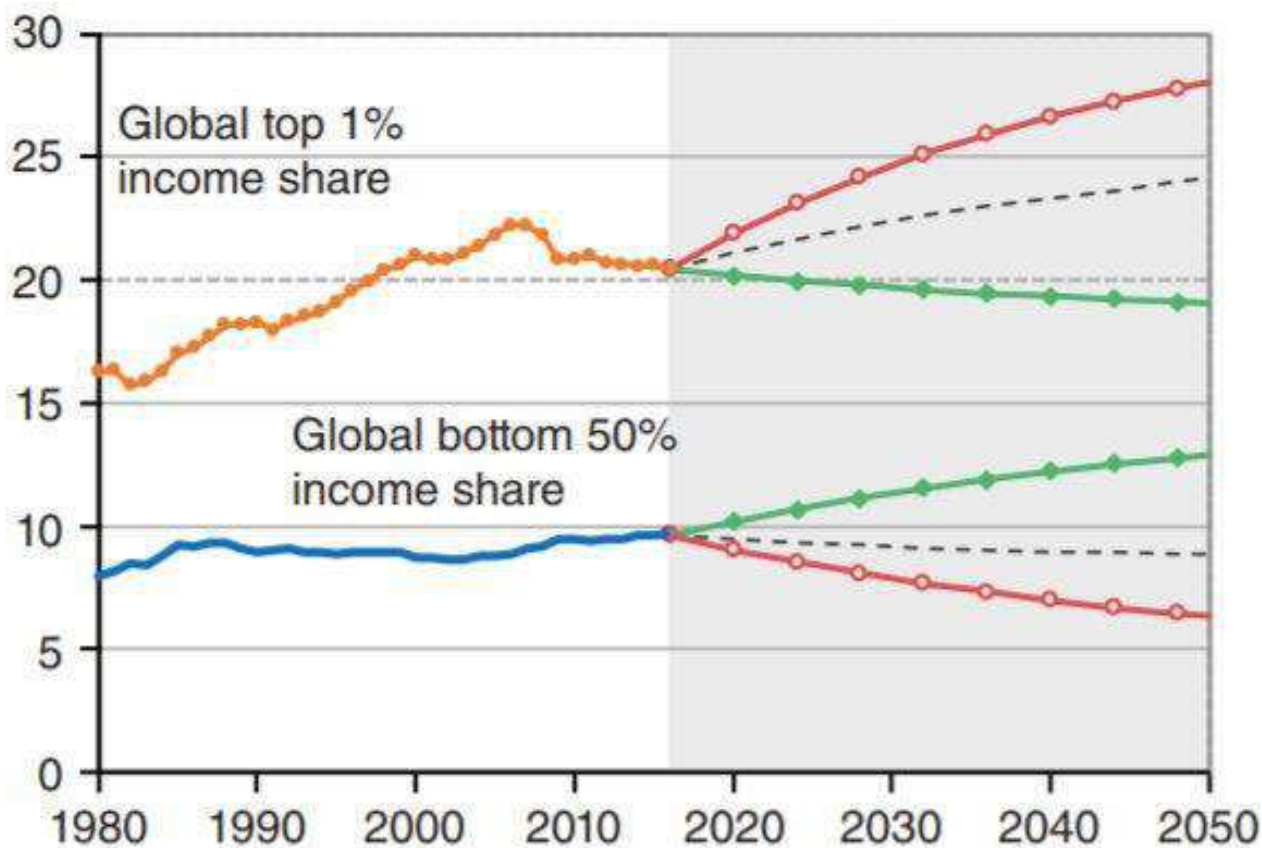


**PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE DOPO
L'EMERGENZA COVID-19.
IL PIANO DI ZONA PUÒ ESSERE
UNO STRUMENTO PER
RIPARTIRE?**

IL CONTESTO

La crescita delle diseguaglianze economiche

mondo



- Scenario 1: All countries follow their own inequality trend
- ◆ Scenario 2: All countries follow Europe's inequality trend
- Scenario 3: All countries follow US inequality trend

La crescita delle diseguaglianze economiche

Italia

DISTRIBUZIONE RICCHEZZA NAZIONALE - 2017

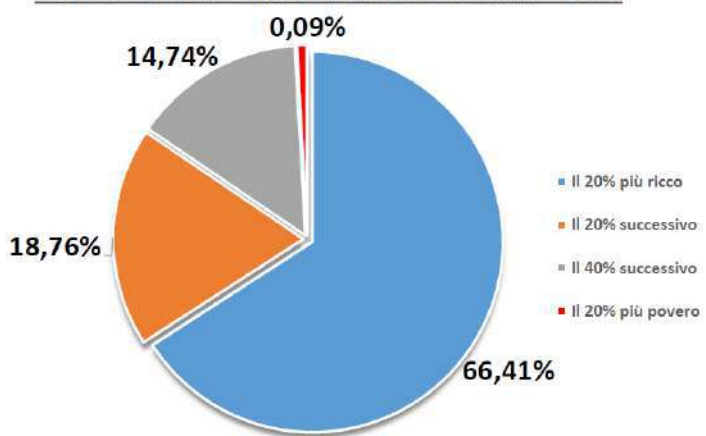
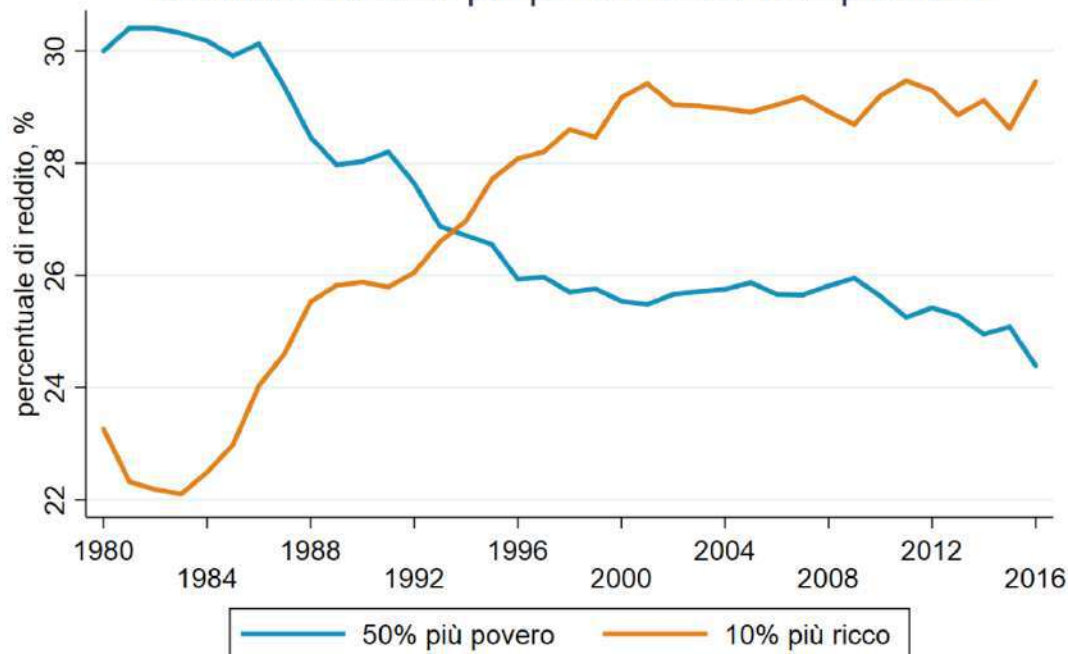


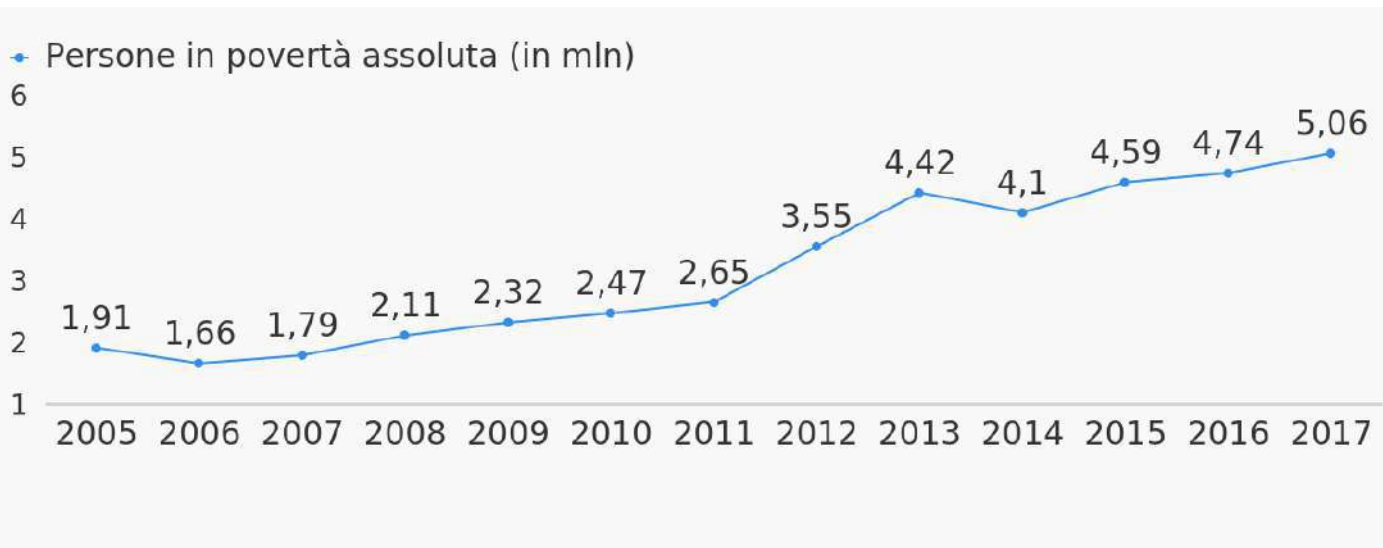
Figura 1. Percentuale di Reddito Nazionale detenuta dal 50% più povero e dal 10% più ricco



Fonte: Dati per l'Italia estrapolati da wid.world

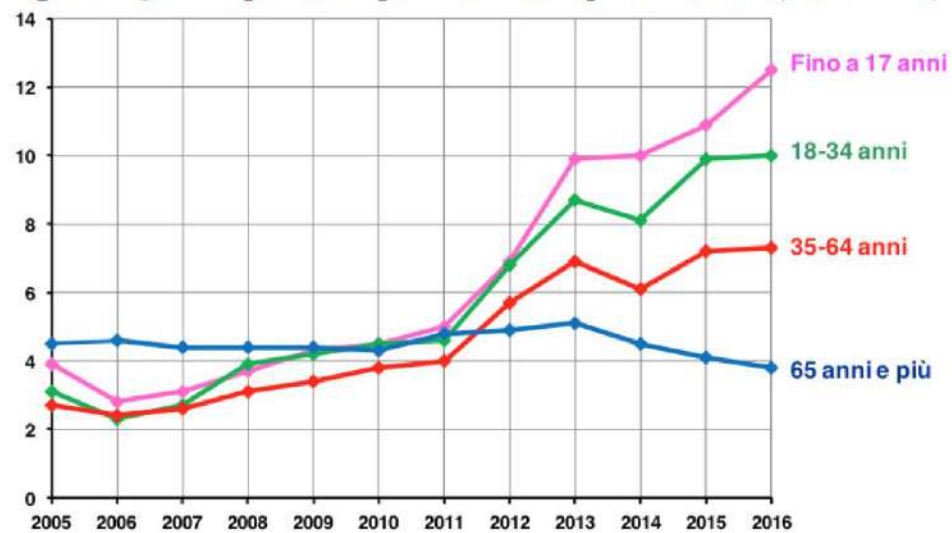
La crescita della povertà

Italia



- Più giovani
- Effetto crisi:
- *aumento povertà
- *aumento divario

Figura 2. Quota di persone in povertà assoluta per classe di età, 2005-2016 (%)



Fonte: elaborazione su dati Istat.



Diseguaglianze economiche e...

Diseguaglianze
educative

L'ascensore sociale si è rotto...

Diseguaglianze di
salute

Nonostante un SS universale le differenze
sono notevoli

Diseguaglianze
sociali

Socializzazione, partecipazione
(urbanizzazione)



Università
Ca' Foscari
Venezia

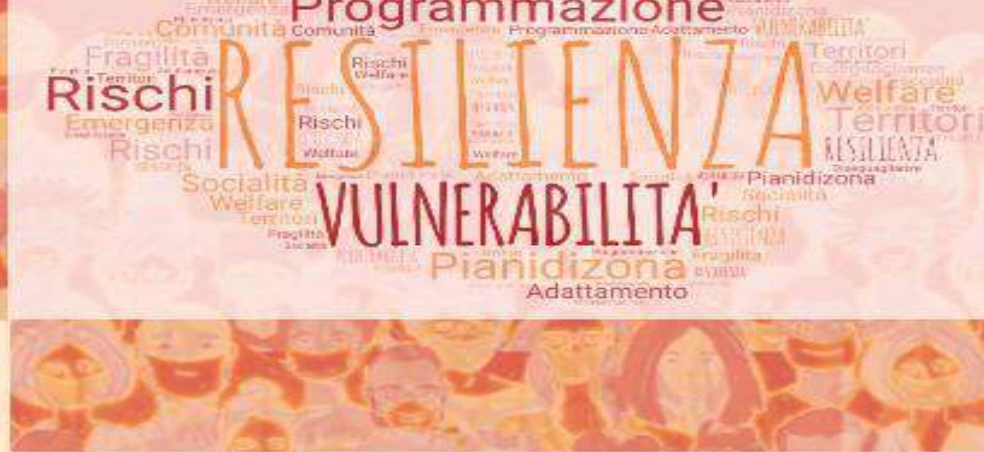


Governance
& Social Innovation



Venerdì 17 aprile

Mercoledì 29 aprile



**PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE DOPO
L'EMERGENZA COVID-19.
IL PIANO DI ZONA PUÒ ESSERE
UNO STRUMENTO PER
RIPARTIRE?**

LA PANDEMIA COVID-19



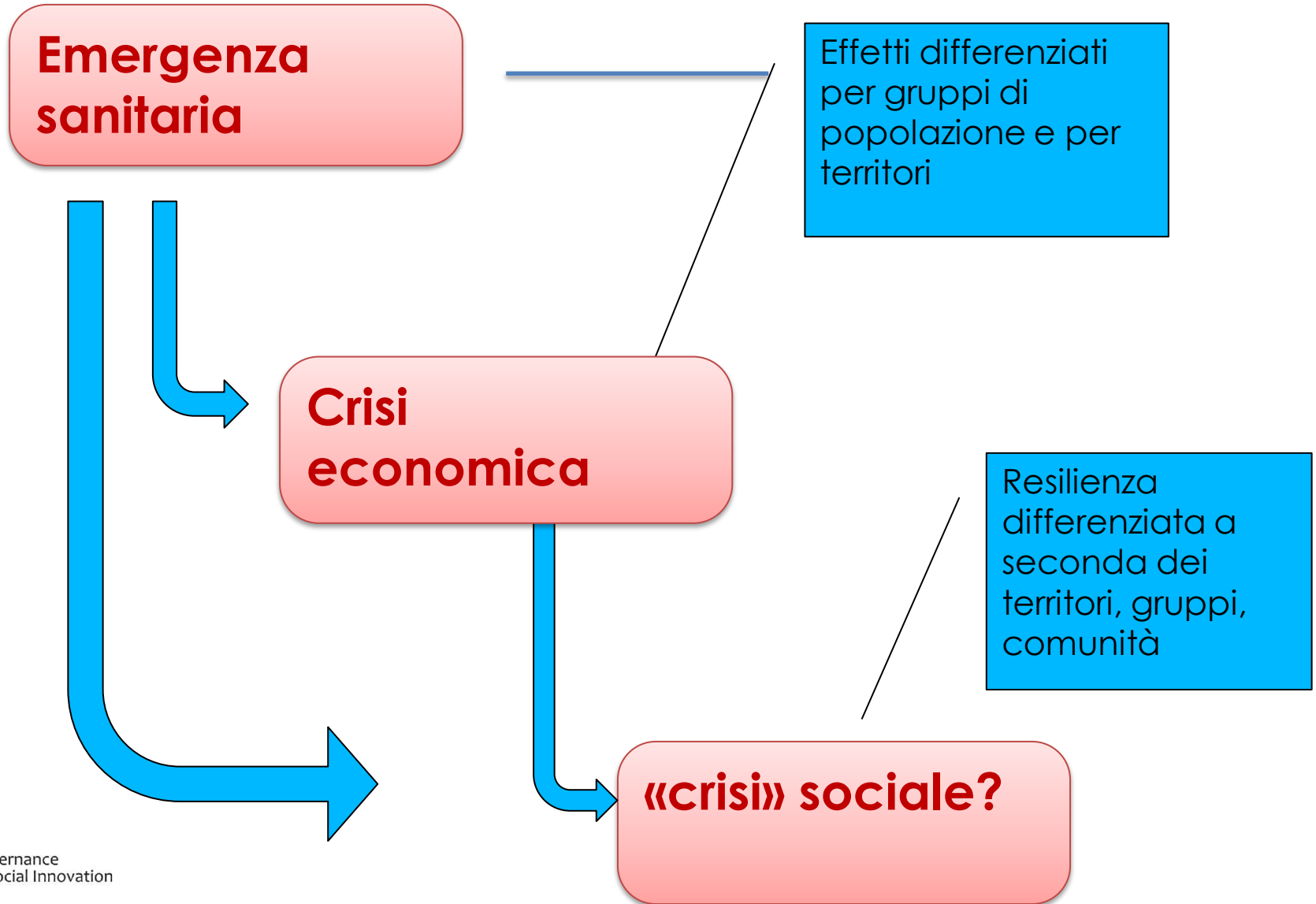
PANDEMIA COVID-19

- Passaggio da epidemia a pandemia (durata!)
- Il virus è democratico... ma i suoi effetti no
- Maggior esposizione al rischio contagio e alle sue conseguenze tra gli strati più deboli

resilienza?



PANDEMIA COVID-19





«crisi» sociale: vecchie e nuove fragilità

Fragilità educative

- digital divide
- autoesclusione

Lavoro

- precarietà amplificata
- piccolo non è più tanto bello...



Opportunità e strategie da considerare nella pianificazione



- Nuove alleanze possibili
- Popolazione sensibile ai temi sociali e al «public goods»

- Azioni dirette ai più fragili
- Resilienza territoriale



Il messaggio finale

ripensare & innovare
la governance
territoriale

Grazie per la vostra
attenzione!

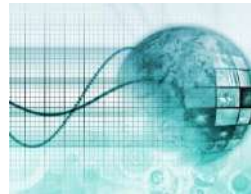


Università
Ca' Foscari
Venezia

stefano.campostrini@unive.it



Governance
& Social Innovation





Fondazione
Università
Ca' Foscari

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DOPO L'EMERGENZA COVID. Il Piano di Zona può essere uno strumento per ripartire?

Webinar "Diseguaglianze, rischi, vulnerabilità: ripensare ai focus della programmazione locale"

17 Aprile 2020
ore 10.00-11.30



Lo scorso venerdì 17 Aprile si è tenuto il primo webinar organizzato dal Centro Governance & Social Innovation di Fondazione Ca' Foscari Venezia, dedicato al tema della programmazione territoriale alla luce dell'emergenza **COVID-2019** che sta toccando drammaticamente negli ultimi mesi l'Italia e tutto il mondo.

Tale condizione ha messo in evidenza come il sistema di welfare debba occuparsi non solo dei bisogni ma anche delle diseguaglianze, dei rischi e delle vulnerabilità della popolazione.

L'iniziativa, moderata e introdotta da **Stefania Porchia**, ha sottolineato come un evento traumatico, in questo caso globale ma potrebbe anche essere locale, possa far scivolare intere fasce di popolazione in situazioni di criticità incidendo pesantemente sulla tenuta complessiva, individuale e sociale. Abbiamo appreso che tanto più comunità, nuclei famigliari o persone sono vulnerabili, tanto più una difficoltà anche temporanea può produrre effetti dirompenti in diversi aspetti della vita che vanno dal reddito all'abitare, dalle relazioni sociali alla capacità genitoriale ed educativa, dalla tenuta lavorativa a quella psicologica. E' per questo che la lettura dei territori, oggi più che mai, deve necessariamente alzare e ampliare lo sguardo per essere in grado di fornire informazioni utili per una programmazione dei Piani di Zona in grado di evidenziare le vulnerabilità, i rischi e le disuguaglianze presenti del territorio.

Stefano Campostrini (Direttore Scientifico Centro GSI) ha illustrato come la crescita delle diseguaglianze economiche tra la popolazione mondiale sia un processo in corso da più di 30 anni. Se le diseguaglianze economiche sono evidenti in paesi come gli Stati Uniti, dove tendono a crescere e meno in Europa (dove per qualche paese diminuiscono), l'Italia presenta una situazione tendenziale di aumento delle disuguaglianze simile a quella americana. Il 50% meno ricco della popolazione detiene meno del 25% del reddito del paese quando il 10% ne prende quasi il 30%. Dal 2005, le persone in povertà assoluta sono aumentate da 2 mln a quasi 6 mln, con nuove povertà emergenti soprattutto nelle classi più giovani. La situazione economica si traduce inevitabilmente in ulteriori disuguaglianze educative, sociali e sanitarie.

L'attuale situazione pandemica in Italia sta provocando nuove diseguaglianze, aumentando le precedenti.

La crisi economica e sanitaria ha di fatto effetti differenziati per gruppi di popolazione e per territorio: alcune fasce di popolazione si trovano maggiormente esposte di altre, sia al contagio, sia agli effetti della crisi economica per molti già iniziata. Tra le fragilità sociali, in questa crisi, emergono anche quelle educative, date dai diversi livelli di accesso agli strumenti digitali, accentuando fenomeni di autoesclusione di soggetti più vulnerabili. Sul fronte lavorativo, oltre ai nuovi poveri nei settori particolarmente colpiti (e che subiranno effetti anche in futuro) gli effetti dell'epidemia colpiscono soprattutto soggetti di per sé fragili per la precarietà della loro condizione lavorativa (esclusi, tra l'altro, per ora da forme di sostegno economico).

Se la pandemia ha portato effetti nefasti diretti e indiretti, la pianificazione futura deve tener conto nel formulare strategie opportune da un lato delle nuove vulnerabilità, dall'altro delle opportunità che in questi periodi potrebbero crearsi, focalizzandosi, ad esempio, su:

Ca' Dolfin
Dorsoduro 3859/A
30123 Venezia

T +39 041 2346981
F +39 041 2346941
gsi@unive.it



- ✓ Nuove alleanze tra i diversi attori del territorio nel pubblico e del privato;
- ✓ Rinata sensibilità della popolazione rispetto alle problematiche sociali e nuova consapevolezza del bene pubblico;
- ✓ Azioni dirette a prevenire vecchie e nuove fragilità e non solo a rispondere a bisogni di singoli;
- ✓ Azioni tese ad aumentare la resilienza territoriale.

Maristella Zantedeschi ha poi proseguito la sessione parlando di rischi e vulnerabilità come sguardo per la lettura del territorio. Centrale in questa riflessione è la prospettiva di riequilibrio tra le due funzioni del welfare:

- ✓ Quella riparativa, su cui sono incentrati i sistemi di welfare tradizionali, sviluppati per target definiti, orientati alla risposta ai bisogni del singolo, dipendenti dal settore pubblico;
- ✓ Quella promozionale e preventiva, basata sull'analisi dei rischi cui è esposta l'intera popolazione di un territorio e che richiede un approccio di allargamento dei confini del welfare tradizionale verso i nuclei e le reti territoriali, in una nuova relazione tra pubblico e privato.

Il concetto di **rischio sociale** (*si definisce rischio in generale il danno incerto a cui un dato soggetto si trova esposto in seguito a possibili eventi o concatenazione favorevole degli stessi*) diviene quindi la nuova frontiera di analisi che anticipa la lettura dei bisogni della popolazione. Molti sono i rischi sociali cui ci espone la società attuale, alcuni esempi ne sono:

- ✓ Esclusione o espulsione dal mercato del lavoro
- ✓ Conciliazione vita e lavoro
- ✓ Veloce obsolescenza delle competenze sociali e lavorative (si pensi alla digitalizzazione)
- ✓ Reti famigliari instabili e diradate
- ✓ Invecchiamento e cronicità

Si tratta quindi di immaginare un nuovo equilibrio tra politiche orientate a specifici target vulnerabili e altre generaliste, mirate a supportare l'intera popolazione esposta a certi tipi di rischio in ottica preventiva. Il concetto di resilienza, che sarà oggetto del prossimo webinar, diviene centrale in tale prospettiva poiché l'individuazione di persone/nuclei/comunità vulnerabili è possibile soltanto se si è in grado di cogliere il livello di esposizione delle stesse ad un certo rischio sociale e la loro capacità di resilienza. Per esempio, il concetto di invecchiamento è oggi letto non solo in termini di non autosufficienza ma soprattutto, nelle politiche europee, anche in termini di promozione di invecchiamento attivo, che richiedono un approccio preventivo di intervento orientato alla popolazione in età adulta.

Con la stessa logica lo sguardo verso le **famiglie ed i bambini** di un territorio non può essere orientato solo a cogliere le fragilità (abbandono scolastico, violenza, deficit di cura, ..) ma anche a sostenere i nuclei famigliari nelle fasi di transizione (nascita, separazioni, invecchiamento), a sviluppare adeguate competenze genitoriali, a costruire opportunità educative, etc.

Un terzo esempio è legato alle **politiche abitative**, in genere oggetto di attenzione nel momento in cui si tratta di intervenire su situazioni emergenziali o critiche, che sono invece fonte estremamente interessante nella lettura promozionale della qualità di vita di un territorio e del benessere delle persone, in ottica di accessibilità e adeguatezza della casa rispetto al nucleo, opportunità e rischi legati al contesto (quartiere, zona geografica) in cui si trova l'abitazione (periferie, zone ad alta concentrazione di famiglie).

È necessario pertanto allargare lo sguardo non solo ai bisogni, ma anche alle disuguaglianze, ai rischi, alle vulnerabilità; ciò consente di immaginare un welfare non solo riparativo ma anche promozionale e stimolare nuove progettualità.



Fondazione
Università
Ca'Foscari



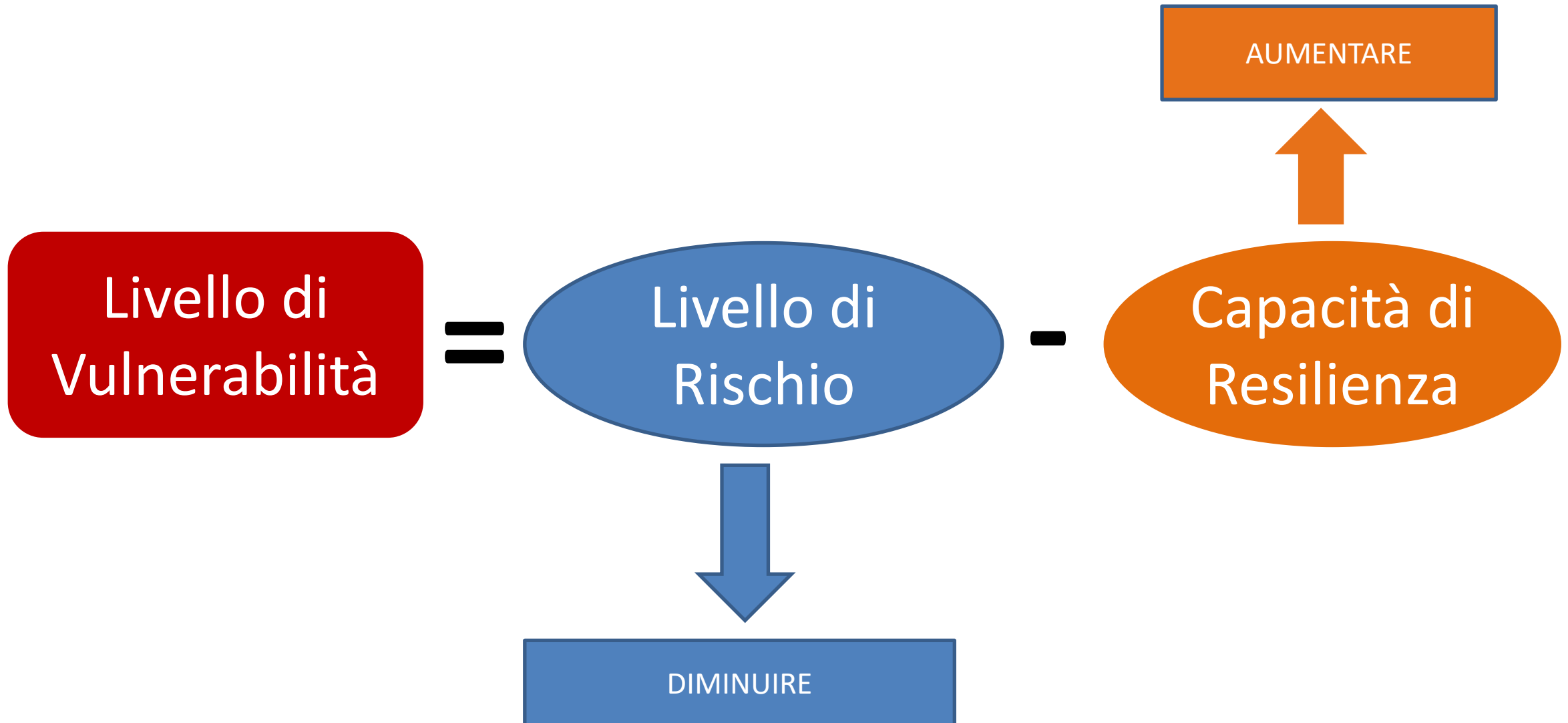
Resilienza e lavoro di comunità nella programmazione territoriale

Durante e dopo il
Covid-19

WEBINAR
29 aprile 2020

Stefania.porchia@unive.it

Vulnerabilità





Resilienza di sistema

- La resilienza è associata alla capacità dei sistemi di **assorbire, adattare, anticipare e trasformare** le loro pratiche quando vengono esposti a minacce o eventi avversi esterni o interni.
- capacità dei sistemi di **prevedere shock** che potrebbero comportare nuove sfide e opportunità.
- La **resilienza del sistema** è quindi la capacità di trasformare pratiche e metodi operativi e mantenere comunque la capacità di controllare l'operato verso il perseguimento dei suoi obiettivi



“**modello clinico**”: si assume che le comunità siano incapaci di gestire una crisi senza aiuti provenienti dall'esterno

vs

“**comunità competente**”: si assume che le persone siano capaci di catalizzare le risorse necessarie per affrontare le sfide

RESILIENZA → un processo di adattamento in grado di mettere in relazione reciproca capacità e risorse adattive di diversa natura e specie in un'ottica ecologica.

Si basa su un'ottica positiva centrata sull'analisi delle risorse non solo delle carenze



Elementi che sostengono e sviluppano la resilienza:

- **relazioni sociali e attivazione di risorse locali** per abilitare le comunità nel fronteggiare eventi critici, cambiamenti, rischi, stress.
- Gli assets della comunità: **solidarietà, fiducia reciproca, capitale sociale e qualità dei professionisti del sociale** che si devono ripensare.
- Fortemente **legata al contesto territoriale**, la comunità si riconosce attraverso i luoghi, una loro rigenerazione in grado di ridare senso di appartenenza

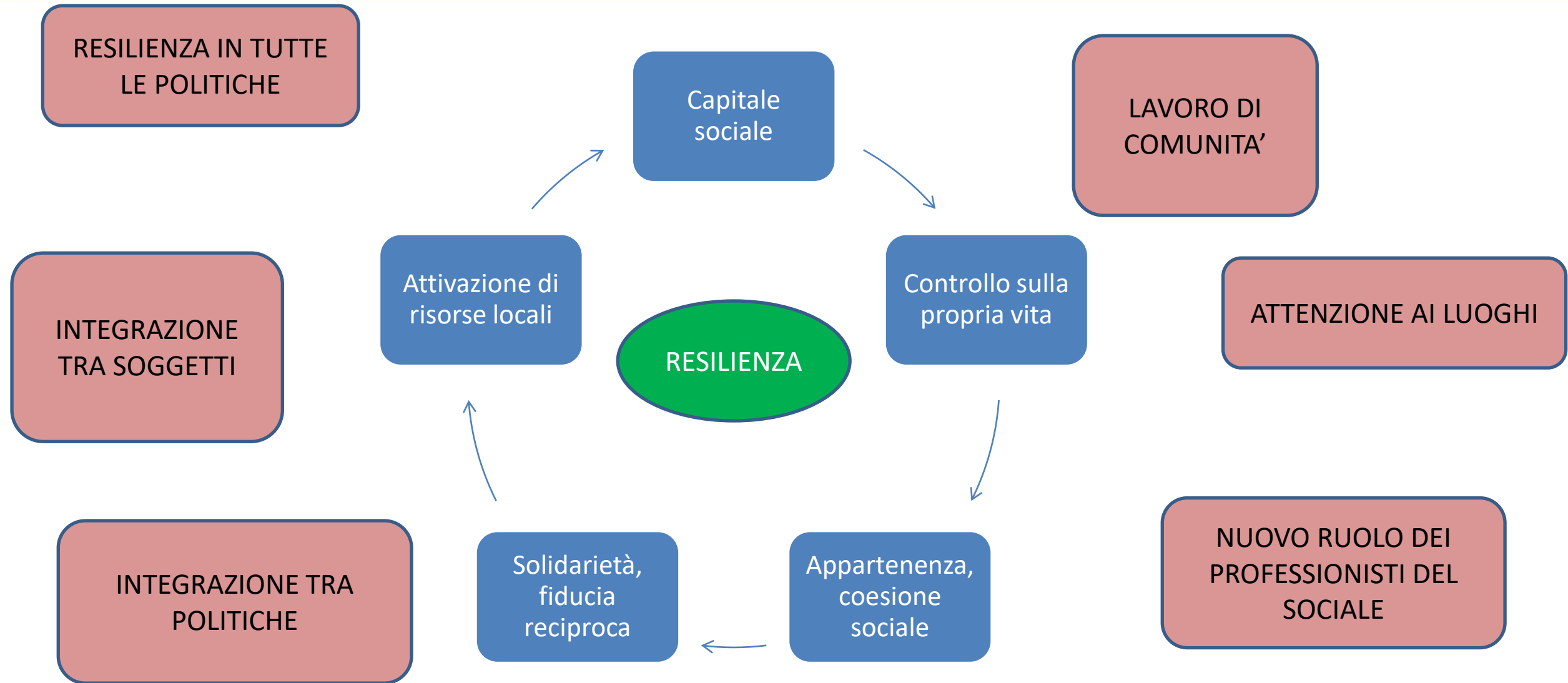


Fattori di protezione collettiva ossia degli elementi di resilienza comunitaria

- **1. senso di appartenenza alla comunità:** caratterizzato dall'impegno e da un senso di essere parte integrante di un sistema che fornisce supporto ed empowerment;
- **2. controllo sulle situazioni:** presuppone l'esistenza di organizzazioni formali e informali che aiutino la comunità ad affrontare le crisi;
- **3. sfida:** affinché la comunità possa far fronte a eventi critici è necessario che leader formali e informali riformulino gli eventi negativi, evidenziandone le opportunità;
- **4. mantenere una prospettiva ottimistica:** la crisi deve essere presentata dai leader come un periodo all'interno della storia della comunità e non come la (possibile) fine della comunità, utilizzando questo momento per contribuire alla formazione di una nuova identità comunitaria;
- **5. abilità e tecniche:** una comunità ha bisogno di apprendere competenze e addestrarsi sia in previsione di eventi difficili, sia per superarli una volta occorsi;
- **6. valori e credenze:** la visione condivisa dalla comunità è una risorsa indispensabile per l'identità del gruppo che affronta una crisi.
- **7. sostegno:** il sostegno sociale, le reti sociali e le organizzazioni di mutuo aiuto e di solidarietà sociale sono di grande importanza per la resilienza di comunità

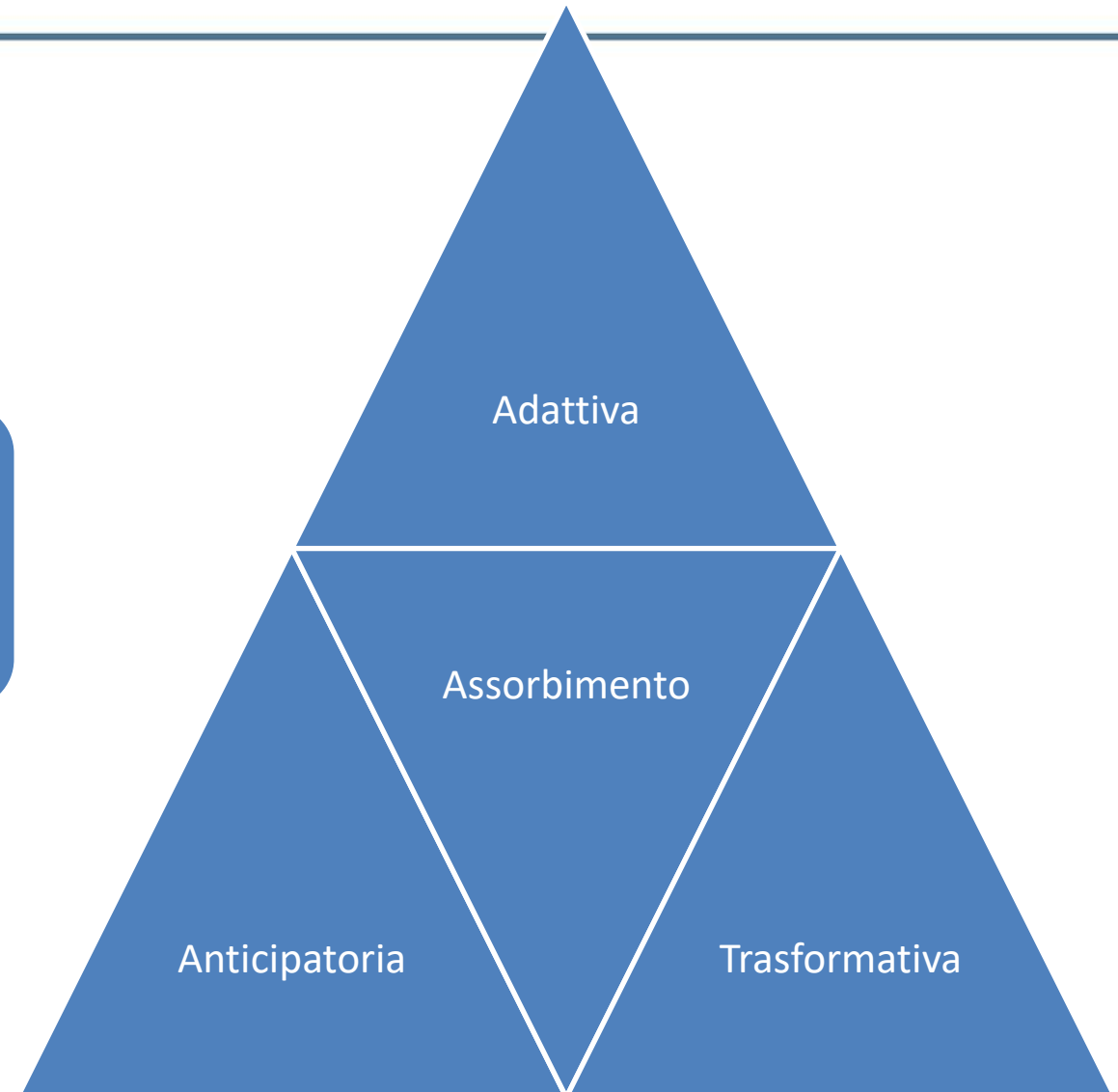
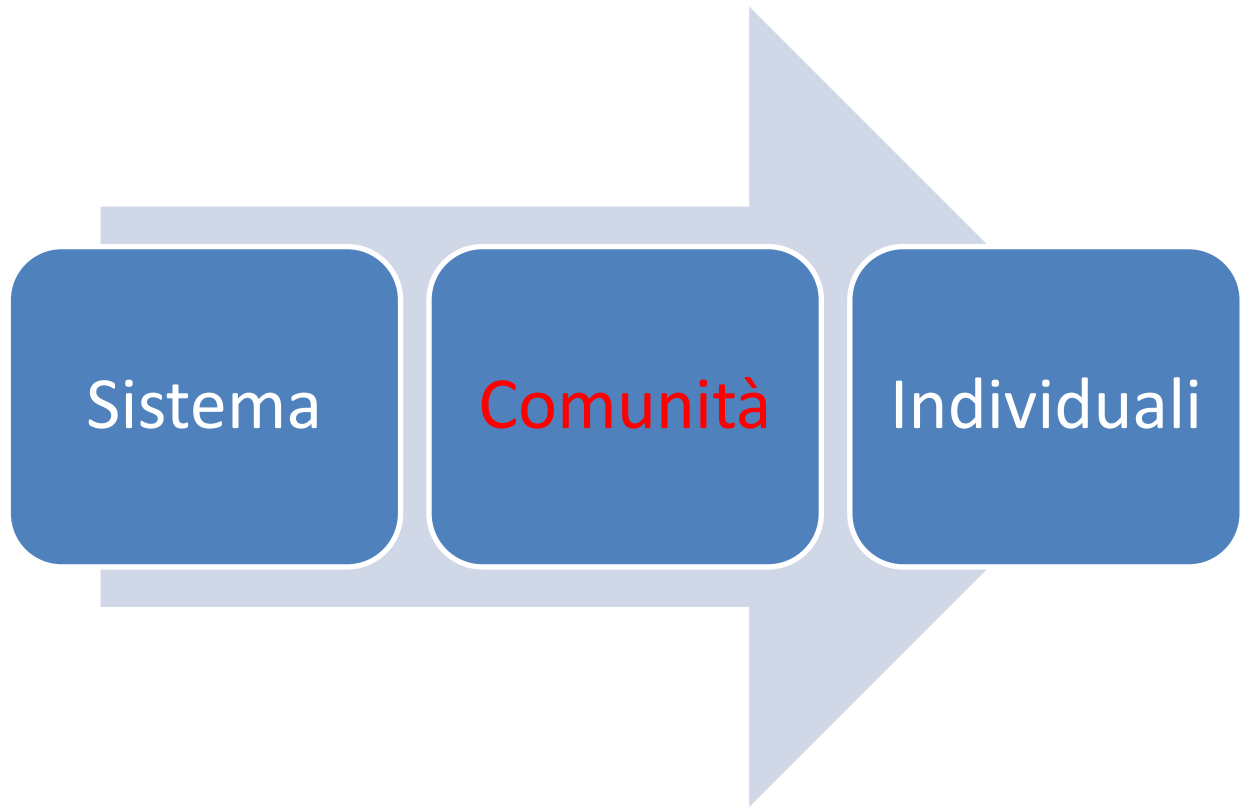


Resilienza di Comunità





Come agire sulla resilienza





Allenare le capacità nella comunità

1. Capacità «Adattiva»

*La capacità degli individui,
delle comunità e dei sistemi di
rilevare e accettare i
cambiamenti dovuti a eventi
avversi, rischi, eventi
critici/catastrofici*



- Riconoscere il cambiamento
- Condividere la lettura di quanto successo (o potrà succedere) con tutti i soggetti della comunità
- Riconoscere e condividere i rischi e le sfide che si pongono
- Flessibilità degli interventi, capacità di adattamento continuo anche nel breve termine

COSA IMPLICA A LIVELLO DI PIANI DI ZONA?

Lettura del contesto prima – durante e post Covid-19:

Come sono cambiati i rischi, i bisogni? Sono aumentate le vulnerabilità?

Cosa succederà nel medio, lungo periodo? Continuare a leggere i cambiamenti



2. Capacità di assorbimento



Capacità di assorbire e fronteggiare gli eventi avversi, gestirli utilizzando le risorse e le competenze disponibili, per rispondere alle necessità e raggiungere gli obiettivi



- Far emergere le risorse
- Individuare gli elementi distintivi della comunità
- Intercettare le iniziative spontanee
- Creare le condizioni organizzative e ambientali favorevoli per sviluppare le intuizioni, gli elementi di autoorganizzazione

COSA IMPLICA A LIVELLO DI PIANI DI ZONA?

Quali sono le risorse della comunità? Quali sono le esperienze che si sono realizzate nella comunità anche al di fuori dei circuiti «ufficiali»? Quali sono le condizioni per sostenerle nel tempo? Quali sono i luoghi dove la comunità si può riconoscere? Possiamo condividere delle sperimentazioni?



Allenare le capacità

3. Anticipatoria

La capacità di prevedere e ridurre gli elementi di rischio attraverso la realizzazione di azioni che minimizzino la vulnerabilità



- Condividere una visione di comunità, definire cosa vogliamo essere tra 5, 10 anni
- Creazione di scenari condivisi
- Immaginare il futuro, le evoluzioni dei rischi, delle opportunità
- Individuare i luoghi da rigenerare in chiave comunitaria
- Verificare nel tempo la strada fatta e da fare, adattando gli interventi

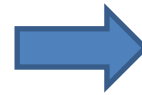
COSA IMPLICA A LIVELLO DI PIANI DI ZONA?

Come ci immaginiamo il futuro della comunità? Quali obiettivi possiamo condividere? Come sostenere la comunità per renderla capace di raggiungere gli obiettivi?
Come monitorare e valutare?



Allenare le capacità 4. trasformativa

E' relativa soprattutto al sistema e si riferisce alla capacità di trasformazione per considerare i cambiamenti e fronteggiare l'incertezza, sviluppando sistemi che siano maggiormente coerenti con le nuove condizioni economiche, tecnologiche, culturali o demografiche, superando pratiche e politiche obsolete.



- Cogliere le possibilità che si presentano (es. nuove tecnologie)
- Ripensare anche i servizi e gli interventi consolidati
- Ideare nuovi interventi che lavorano sui profili di rischio per rafforzare la resilienza delle persone/comunità
- Facilitare l'emergere di idee e pratiche innovative, anche piccole

COSA IMPLICA A LIVELLO DI PIANI DI ZONA?

Come ripensare i servizi e gli interventi? Come immaginare nuove forme di supporto? Come sostenere l'innovazione sociale?



Ipotesi di lavoro per la definizione del PdZ

- Seguire un percorso (
- alcune ULSS già avvia
- In altre percorso in at



Covid - 19

Formazione
raccolta da

- Tavc

nazione
e

voli tematici

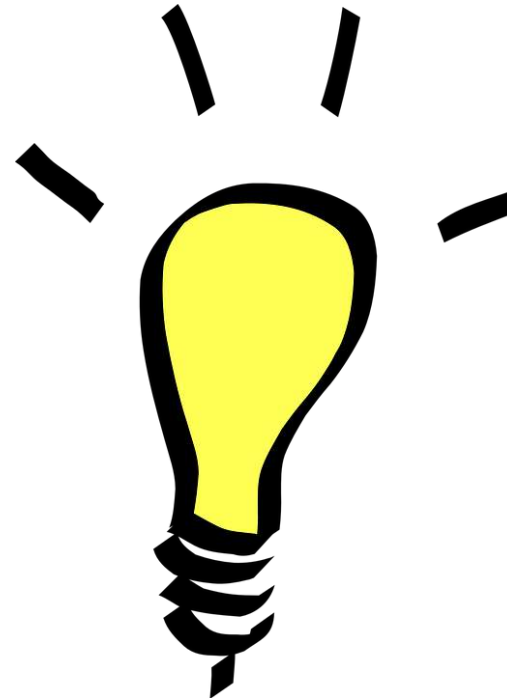
INCERTEZZA!!!

Quando si potrà ripartire con la formazione?

Quando si potranno convocare i tavoli tematici?

Quando andrà consegnato il pdz?

Che senso assume la programmazione territoriale oggi?



Necessità di dare un nuovo senso alla programmazione

Necessità di inventare nuovi modi per realizzare la programmazione



CERTEZZA!!!

- La crisi sanitaria avrà (e sta già avendo) pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale
- Si rischia che intere fasce di popolazione scivolino in aree di marginalità
- Ci saranno importanti conseguenze anche sul piano psicologico e relazionale



Nuovo scenario

- basare la lettura dei territori superando il concetto di bisogno e includere anche la lettura delle disuguaglianze, vulnerabilità e fragilità
- Utilizzare la programmazione territoriale come nuova leva di ripartenza del sistema di welfare, che potenzi la resilienza e il lavoro di comunità
- Riuscire a mettere a sistema gli elementi embrionali positivi emersi nel corso della crisi
- Immaginare forme diverse di intervento che partano da un approccio cooperativo
- lavorare sui profili di rischio per rafforzare la resilienza delle persone/comunità, in particolare di quelle maggiormente vulnerabili



Potenziare la resilienza come metodo di lavoro

La resilienza sociale rappresenta una **metodologia di lavoro** orientata a gestire efficacemente il processo di “transizione” da intuizioni di minoranze attive che colgono elementi di valore dalla discontinuità,
a veri e propri modelli organizzativi in cui si ritrova e si riconosce la comunità stessa

Conta la competenza collettiva (community capability) che può essere sviluppata in base a un approccio di tipo cooperativo.



La sfida del Pdz oggi

Non aspettare che l'onda che
ci ha travolti si ritiri per
ricostruire le macerie



Ma provare a incanalare
l'acqua per rendere più fertili
le nostre terre
... allenando la resilienza

3287
ACCESSI
IN 36 MESI

GLI #OPCAFÉ

PARTECIPAZIONE

Cittadini che hanno collaborato attivamente alla realizzazione delle azioni di #Oltreiperimetri

LABORATORI DI COMUNITÀ

Per trovare risposte condivise, sperimentando partecipazione attiva.

22
DOPO
6 MESI

198
DOPO
18 MESI

437
DOPO
36 MESI

EVENTI, LABORATORI DI SOCIALITÀ

Per rigenerare i legami tra le persone

222
EVENTI
IN 24 MESI

9.059
PARTECIPANTI

3.327
PARTECIPANTI

172
LABORATORI
DI SOCIALITÀ

- ▶ Spazi gioco genitori/figli a Settimo M.se e Pregnana M.se
- ▶ Spazi compiti a Settimo M.se e Pregnana M.se
- ▶ Co-working a Settimo M.se
- ▶ Banca del tempo a Settimo M.se
- ▶ Studio di registrazione a Settimo M.se
- ▶ Scuole di italiano per stranieri a Settimo M.se, Pregnana M.se, Pogliano M.se
- ▶ Scuola di inglese per cittadini a Lainate
- ▶ Guardaroba amico a Settimo M.se
- ▶ Emporio degli attrezzi a Settimo M.se
- ▶ Colazione delle mamme a Rho e Arese
- ▶ Supporto ad anziani isolati ad Arese
- ▶ Officina delle mamme e dei papà a Lainate
- ▶ Dimensione donna: organizzazione di eventi e serate "al femminile" a Lainate

21
LABORATORI
DI COMUNITÀ
ATTIVATI

319
CITTADINI
COLLABORATORI

18
SERVIZI NATI
DAI LABORATORI

3000+
FRUITORI
DEI SERVIZI

Generatore di energia sociale per il Rhodense.

#Oltreiperimetri

LE OPERAZIONI

LAVORO

Servizi di orientamento al lavoro e sostegno allo start up di Impresa

1599
CONSULENZE
INDIVIDUALI

21
GRUPPI DI
ORIENTAMENTO
SMART JOB

177
PARTECIPANTI
AI GRUPPI

6 Percorsi "JOB" di orientamento e tirocinio nei comuni di Arese, Cornaredo e Lainate, Pregnana M.se e Pero in partenza

64 Partecipanti impegnati in formazione e tirocini

21 Sono stati assunti

JOB FAMILY

Servizio dedicato a tutte le esigenze familiari di cura e conciliazione

RICHIESTE
IN 36 MESI

1298

35%

RICHIESTE SODDISFATTE
TRA FAMIGLIE E
ASSISTENTI FAMILIARI

RIEQUILIBRIAMOCI

Servizio di educazione finanziaria attraverso strumenti di pianificazione e cura delle risorse individuali e familiari

130
PARTECIPANTI
AI PERCORSI

224
CONSULENZE
INDIVIDUALI

10
PERCORSI DI
EDUCAZIONE FINANZIARIA
SMART MONEY

68 Percorsi di
accompagnamento

12 Ristrutturazioni
del debito

#OPERAZIONE RIEQUILIBRIAMOCI NELLE SCUOLE

37 Classi (27 elementari e 10 medie)

820 Ragazzi partecipanti

150 Famiglie e insegnanti incontrati a seguito dei percorsi svolti

SMART HOUSE

Servizio di supporto ai cittadini che cercano e offrono casa e proposta di soluzioni abitative alternative

236
CONSULENZE
INDIVIDUALI

65
UNITÀ ABITATIVE
A DISPOSIZIONE
DEL PROGETTO

197
PERSONE OSPITATE
IN 3 ANNI

GENERAZIONE #OP
3 anni di #Oltreiperimetri

Durata del progetto: 36 mesi: aprile 2015-marzo 2018
Fonte: ns rielaborazione dati
oltreiperimetri.it



Fondazione
Università
Ca' Foscari



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento
di Economia

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DOPO L'EMERGENZA COVID. Il Piano di Zona può essere uno strumento per ripartire?

Webinar "Progettare interventi e servizi in grado di aumentare la resilienza"

29 aprile 2020
ore 10.00-11.30



Lo scorso mercoledì 29 aprile si è tenuto il secondo webinar organizzato dal Centro Governance & Social Innovation di Fondazione Ca' Foscari Venezia, dedicato anch'esso al tema della programmazione territoriale alla luce dell'emergenza **COVID-2019** che sta toccando drammaticamente negli ultimi mesi l'Italia e tutto il mondo.

Elaborando ulteriormente i temi introdotti nel primo webinar, focalizzato sull'analisi delle disuguaglianze e dei rischi, questo secondo appuntamento, condotto e moderato da **Maristella Zantedeschi**, ha mostrato alcuni spunti per rafforzare la resilienza, definita come la capacità dei sistemi (sociali, economici, ambientali, educativi, sanitari, etc.) di adattarsi, assorbire, anticipare e trasformarsi quando esposti a shock esterni.

La programmazione territoriale di servizi e interventi sociali e socio-sanitari dovrà fare i conti con una realtà economica, sociale, relazionale profondamente influenzata dall'esperienza dell'emergenza coronavirus e dalle conseguenze di questo sulle abitudini e sugli stili di vita dei cittadini. E' necessario da un lato considerare il cambiamento delle condizioni sociali per far fronte alle criticità emerse, dall'altro considerare gli effetti sugli stili di vita, dall'impatto della digitalizzazione ai comportamenti nelle relazioni quotidiane. Stimolare la resilienza, favorire interventi che stimolino la capacità di adattamento, attivazione e coesione delle persone e delle comunità, che sappiano intercettare e sostenere le persone più vulnerabili in tale processo, diventa quanto mai essenziale alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, che sta mettendo in luce come la capacità di reazione e di superamento di un evento profondamente traumatico possa essere condizionata dalle disuguaglianze e dalle fragilità delle persone, dei nuclei famigliari, delle comunità.

Stefano Campostrini (Direttore Scientifico Centro GSI) ha dapprima introdotto un contributo video al tema della resilienza ad opera di **Erio Ziglio** (ex Direttore dell'Ufficio europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità). Il video ha offerto alcuni spunti teorici sulla resilienza, declinabile a livello di individuo, comunità e sistema.

La resilienza è incentrata su quattro capacità:

- accettare innanzitutto che è sorto un problema che ha interrotto la vita usuale (adapte)
- mitigare gli effetti del cambiamento per guadagnare controllo sulla situazione (absorbe)
- anticipare nuove necessità e bisogni, sempre in un'ottica di controllo (anticipate)
- trasformare le pratiche correnti, in particolare a livello di sistema, quando diventano obsolete (transform)

Una regola pratica collega la riduzione del livello di vulnerabilità (di un individuo, comunità, sistema) alla riduzione del livello di rischio e/o all'aumento della capacità di resilienza (vulnerabilità = rischio - resilienza).

Due implicazioni strategiche sono: adottare una "lente di resilienza" in tutte le politiche di modo che questa venga rafforzata e non indebolita; attivare una funzione, una posizione organizzativa, dedicata alla resilienza in tutte le organizzazioni di un certo

Ca' Dolfin
Dorsoduro 3859/A
30123 Venezia
—
T +39 041 2346981
F +39 041 2346941
gsi@unive.it



sistema di modo che le politiche a favore della resilienza vengano integrate nell'azione più generale di queste organizzazioni.

In seguito alla proiezione del video, **il Prof. Campostrini** ha voluto rilanciare in particolare due stimoli. Il primo rispetto alla capacità trasformativa: preso atto che il mondo cambia rapidamente (adapte), la trasformazione deve avvenire all'interno dei territori, deve essere endogena per essere veramente tempestiva ed efficace. Il secondo rispetto alle implicazioni pratiche, con la domanda aperta: come mettere dentro ai Piani di zona il tema della resilienza, quella "funzione" di cui parlava Erio Ziglio?

L'intervento di **Stefania Porchia** ha offerto alcuni stimoli e alcune risposte proprio a questa ultima domanda: quali sono le implicazioni pratiche da adottare nei Piani di zona quale approccio volto ad aumentare le capacità di resilienza?

La prima parte ha declinato meglio la resilienza a livello di comunità, cercando di uscire dalla logica del "modello clinico" (la comunità ha bisogno di aiuto esterno) verso la "**comunità competente**" (la comunità riesce ad attivare, tramite un lavoro di comunità, relazioni sociali e risorse locali quali solidarietà, fiducia reciproca, capitale sociale, ma anche luoghi e spazi comunitari). Alcuni fattori di protezione collettiva che rendono possibile una comunità competente sono:

1. senso di appartenenza alla comunità
2. controllo sulle situazioni di crisi
3. sfida (leader formali e informali capaci di evidenziare le opportunità nelle avversità)
4. mantenere una prospettiva ottimistica
5. abilità e tecniche (competenze)
6. valori e credenze
7. sostegno (sostegno sociale, reti sociali, organizzazioni di mutuo aiuto e di solidarietà)

La seconda parte ha invece tradotto le quattro capacità della resilienza rispetto al lavoro di comunità, al fine di integrarle nei Piani di zona.

La capacità di adattarsi significa essere in grado, nella programmazione, di riconoscere il cambiamento e condividere nella comunità la lettura di quanto è accaduto. Significa cioè fare, nella pratica, un'analisi del contesto prima, durante e post Covid-19, ponendosi domande come: come sono cambiati i rischi, i bisogni? Sono aumentate le vulnerabilità? La capacità di assorbimento significa essere in grado di individuare le risorse della comunità, attivarle, creare le condizioni organizzative e ambientali favorevoli per sviluppare le intuizioni e gli elementi di autoorganizzazione.

La capacità di anticipare significa condividere una visione di comunità, definendo la visione di lungo periodo (tra 5, 10 anni), creando scenari condivisi sul territorio, immaginando il futuro, individuando i luoghi da rigenerare in chiave comunitaria, verificando nel tempo la strada fatta e da fare.

Infine, la capacità di trasformarsi significa saper cogliere le possibilità che si presentano (come le nuove tecnologie), ripensando anche i servizi e gli interventi consolidati, nonché ideare interventi innovativi che lavorano sui profili di rischio delle persone e delle comunità.

Guido Ciceri (responsabile del progetto *Oltreiperimetri* di Rho) ha voluto portare con il suo intervento una esperienza concreta di lavoro di comunità finalizzato al rafforzamento della resilienza.

Oltreiperimetri è un progetto di Welfare di Comunità del territorio del Rhodense che prende il nome dall'idea di andare oltre i tradizionali confini dell'intervento sociale, promuovendo rinnovati legami tra le persone, per intervenire sulle situazioni di



impoverimento e vulnerabilità. Si rivolge in particolare al ceto medio in difficoltà a seguito della crisi economica, dove perfino alcuni eventi esistenziali (la nascita di un figlio, i carichi di cura dei genitori, le separazioni, i costi eccessivi dell'abitare, la perdita del lavoro) generano ostacoli per persone vulnerabili.

L'obiettivo del progetto è accompagnare questa fascia di cittadinanza nella trasformazione della condizione di disagio in una presenza consapevole e capace di generare nuove risposte condivise, in modo da prevenire l'ampliamento del bisogno.

Il progetto prevede in particolare quattro diverse aree di intervento: risparmio, casa, lavoro, famiglia. Sono stati inoltre realizzati spazi condivisi chiamati #OP Café: luoghi aperti, di socialità diffusa in cui portare idee e risorse, promuovendo iniziative e percorsi di prossimità e reciprocità con l'obiettivo di costruire risposte collettive. Le iniziative in programma sono numerose e varie: dai momenti formativi su web e informatica ai laboratori di comunità, dai workshop di arte per genitori e figli, fino alla cucina etnica.